

ROCK STAP

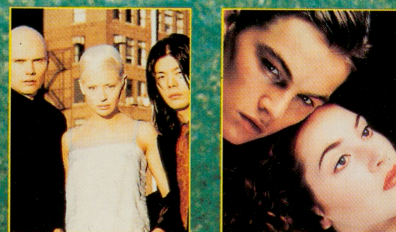
U2, CRANBERRIES...
SPECIALE IRLANDA:

I 40 migliori dischi,
le band, la musica tradizionale,
i film, i libri, i pub dell'isola al
centro del mondo.



«La gente mi vede come uno stronzo arrogante» - Billy Corgan

Lenny Kravitz
Simply Red
Antonacci
99 Posse
Da Bellinzona a
Pistoia Blues:
la guida ai
festival estivi



In **REGALO** 2 ritratti da
incorniciare DiCaprio e
Smashing Pumpkins

Smashing Pumpkins

Oltre il giardino

SESSO LE FOLLIE
DEI LETTORI



THE CRANBERRIES

UN GIORNO IN IRLANDA



Un viaggio nell'isola al centro del mondo. Dai 40 dischi più belli d'Irlanda fino ai pub di Dublino, "Rockstar" presenta la guida su misura per non perdersi sulle strade che magicamente uniscono gli U2 alla Guinness.



LE BAND



I DISCHI



IL CINEMA



I LIBRI



LO SPORT



I VIAGGI



Irlanda

U

n'isola magica e ammalante. Paesaggi che si trasformano al cambiare della luce, nuvole sempre in movimen-

to, praterie d'erica che precipitano all'improvviso nel mare tempestoso, deserti neri di torba dove, come disse Cromwell, "Non c'è abbastanza legna per impiccare un uomo, né acqua sufficiente per annegarlo, né terra per coprire il suo corpo". Sprofondati nel verde o arroccati su costoni di roccia a picco sul mare, spuntano qua e là resti di antiche abbazie e castelli diroccati, intorno ai quali danzano gnomi, fate e folletti, che prendono consistenza quando i raggi del sole squarciano le nubi ed incontrano le gocce d'acqua ancora sospese nel vuoto. E poi pub fumosi in paesini dimenticati dal tempo, nei quali aleggia, portato dal vento che fischia tra le case,

il suono di antiche melodie celtiche. Questa è "l'isola di smeraldo", terra di magia, tradizione e natura. Ma anche di musicisti, di letterati, di imprenditori. E di guerrieri. Che in nome di un Dio comune e diverso si sono scannati fino all'altro giorno, insanguinando le strade di Belfast (riascoltatevi "Sunday Bloody Sunday" degli U2) in una faida senza fine. Che però è finita.

Come dire: a gran richiesta. Il referendum popolare del 23 maggio scorso ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutto il mondo. La stragrande maggioranza della popolazione dell'Ulster (l'Irlanda del Nord) ha dato l'assenso all'accordo di pace raggiunto a Belfast il 10 aprile tra il governo di Dublino, quello di Londra e le maggiori forze politiche. Plebiscitario anche il sì all'Europa, votato nello stesso giorno. Gli irlandesi hanno staccato con-

temporaneamente due biglietti per il futuro, ed hanno incominciato i sorpassi. L'Irlanda era il paese più povero del continente. Oggi, grazie da un miracolo economico che non ha precedenti in Europa, è più ricco dell'acerma nemica di sempre, la Gran Bretagna, ed ha tassi di sviluppo annuo per noi impensabili. Un terzo dei computer venduti in Europa viene fabbricato in Irlanda, e gli Stati Uniti investono ogni anno circa tremila dollari per abitante (da noi solo 80). Ma l'entrata in Europa e la modernizzazione galoppante non hanno cambiato il carattere degli Irlandesi, fieri, scorbutici, dinamici, gentili ed estremamente vitali. Cattolici fino all'osso, continuano a riprodursi come conigli per rendere onore a Dio ed alla Patria. A Dublino, nella città di Joyce, la metà della popolazione ha meno di venticinque anni. A girare per Temple Bar

e per Grafton Street verrebbe da pensare che gli anziani siano stati tutti confinati nel deserto roccioso del Burren, a cavare la torba. È proprio per questo che migliaia di giovanissimi turisti continuano ad essere attratti da una città dove ci sono 1200 band su seicentomila abitanti, dove si mangia pane e libro,

dove si vive sempre a cavallo fra l'allegria etilica e la solitudine, le ore del giorno passate sui testi a studiare l'inglese e quelle notturne divise fra bagordi e lavoro part-time nei pub, che costituiscono ancora il luogo d'incontro per ogni

classe sociale. Dublino è una sorta di laboratorio giovanile vivente, la città dove a quarant'anni ci si comincia a sentire in età da pensione. La scolarizzazione degli Irlandesi è altissima, e le occasioni culturali sono tante e straordinarie. Gli operai lavorano al porto, i pescatori pescano tonnellate di salmoni, ma sono laureati, leggono Joyce e sanno tutto sui musei; e la sera, dopo una giornata di duro lavoro, imbracciano la chitarra, il violino o la cornamusa e vanno a suonare in uno dei tanti locali del paese. Perché la musica scorre nel sangue degli Irlandesi al pari della birra. Il primo straniero appassionato di musica irlandese di cui si ha notizia è stato addirittura William Shakespeare. Da allora gighe e canti celtici hanno fatto il giro del mondo, grazie anche ad una emigrazione che non ha eguali nella storia dei popoli. "La musica irlandese è sempre stata e sempre sarà in cima al mondo, perché è da lì che nasce la musica americana". L'ha detto Bob Dylan, ed avrà avuto le sue buone ragioni. Una per tutte: la sua "With God On Our Side" altro non è che la trasposizione di "The Patriot Game", la storia di un volontario dell'IRA scritta da Dominic Behan, fratello del romanziere Brendan Behan. Gli U2, poi, rilevando i Chieftains nel ruolo di ambasciatori della musica irlandese nel mondo, sono diventati in realtà testimonial pubblicitari della loro terra. Insomma, c'è più di un motivo per imbarcarsi sul primo aereo e trasferirsi (momentaneamente o per sempre, fate voi) nell'Italia d'oltremarica. Potete immergervi nella confusione del Temple Bar oppure guardare l'oceano dall'alto delle Cliffs of Moher, leggere un libro in un parco o aspettare i delfini a Brandon Bay, girare il Ring Of Kerry in bicicletta oppure ammirare a bocca aperta gli incomparabili arcobaleni di Capo Farad. Quale che sia, è sempre un buon motivo. Ma la sera non dimenticate di affogare il tutto in una bella pinta di Guinness. Quella scura, originale, con la cui posa, dicono gli intenditori, "ci si asfaltano le strade". Buon viaggio. MAURIZIO IORIO

La "principessa irlandese" Sinead O'Connor ha molto da dire sullo "shamrock" (il trifoglio simbolo dell'Irlanda) e sul cattolicesimo (qualcuno ha detto "Giovanni Paolo II"?)



40

Le quaranta infallibili combinazioni musicali per conquistare

smeraldi l'incomparabile tesoro dell'Isola dello Smeraldo preziosi



1



U2 • "The Unforgettable Fire" (Island) 1984

All'inizio dell'84, gli U2 prendono in affitto lo Slane Castle, nella Contea di Meath e trasformano due stanze in studio di registrazione. La sala dei ricevimenti viene occupata da Brian Eno e Daniel Lanois, mentre i 4 suonano nell'ampia biblioteca, usata nel passato per concerti di musica da camera. I suoni cambiano e acquistano maggiore respiro, anche per l'innesto di strumenti elettronici. La chitarra è sempre più convincente, tra rasoiate à la Who, arpeggi cristallini (i Byrds da un altro pianeta) ed echi di ju-ju music africana. La voce di Bono è una spiaggia su cui abbandonarsi al ritmo delle onde provocate dal basso e dalla batteria. Larry Mullen Jr. sembra parlare un linguaggio tribale che abbellisce i tempi quadrati dei brani. Se si "incensa" "Pride", cosa si può dire della bellezza circolare di "Bad" (una variazione su 2 accordi 2) e dell'ambient cantato di "Promenade"? The Unforgettable Fire brucia ancora dopo oltre dieci anni. Disco indimenticabile a partire dalla copertina con il Moydrum Castle ricoperto di verde e il cielo impressionista sullo sfondo.



Irlanda

genda del rock irlandese, anche per il coraggio dimostrato nell'andare in tour in Irlanda del Nord durante gli "anni di piombo". *Irish Tour '74* spiega come mai Gallagher venisse accolto come un eroe ad ogni esibizione e come mai il pubblico lo ascoltasse ogni volta con incanto per più di due ore. Purtroppo, oltre alle chiare tracce della sua integrità artistica, l'album conteneva già il suo epitaffio, tradotto nella premonitrice "Too Much Alcohol" di J.B. Hutto. Ventun anni dopo, Gallagher sarebbe morto in seguito ad un trapianto di fegato.



15 **Chris Rea**
"Shamrock Diaries"
(Magnet/Wea) 1985

Shamrock Diaries è l'omaggio di Chris Rea alle proprie lontane origini irlandesi, l'incontro del soft blues radiofonico con le intuizioni e le emozioni di un artista che da eterna promessa del mondo pop ha cominciato, proprio nei primi anni '80, ad assaporare il gusto del successo da classifica. Senza sferrare il colpo finale, costantemente sospeso tra ricordi evanescenti ("Steel River") e sentimenti ("Josephine", dedicata alla figlia), con l'ispirazione di chi, attraverso la musica, riesce a scoprire la

vita senza aggredirla, ritrovando semplicemente un filo diretto con le proprie radici.



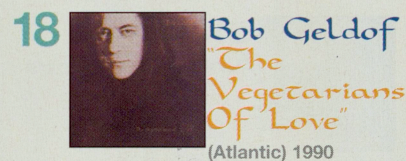
16 **The Undertones**
"The Undertones"
(Fame) 1979

Il ciuffo ribelle del cantante Feargal Sharkey è rimasto per anni il simbolo di questo quintetto di Londonderry, capace di commuovere fino alle lacrime il dj inglese John Peel con il singolo di debutto "Teenage Kicks". Romanticismo genuino, ma anche rabbia punk e recupero della tradizione beat anni '60. Gli Undertones venivano definiti naïf dalla stampa, ma il pubblico adorava il loro forte realismo, fatto di riferimenti continui nei testi agli anni del post-punk e del nascente new romantic. Quest'album, in maniera analoga a *Sound Affects* dei Jam, portava una ventata di freschezza nel pop britannico narrando brevi racconti di periferia con humour acerbo e una voce, quella di Sharkey, paragonabile a quella di Mick Hucknall sotto acido.



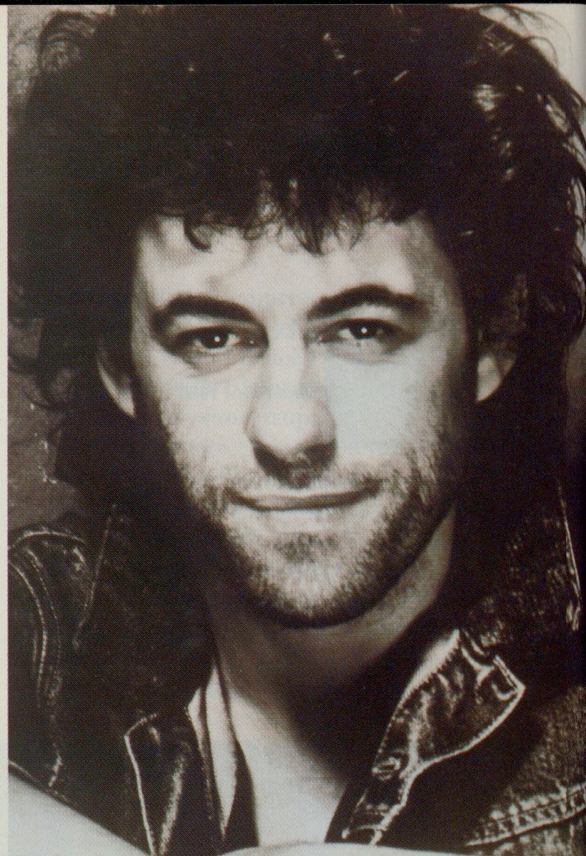
17 **Stiff Little Fingers**
"Inflammable Material"
(Emi) 1979

Esponenti dell'arrabbiato punk di Belfast, gli Stiff Little Fingers hanno dato il meglio di sé nella loro opera prima, un album memorabile e ancora oggi straordinariamente attuale. *Inflammable Material* è un disco crudo, l'espressione massima del talento di Jake Burns, indiscusso e ringhioso leader della band, artefice del successo degli Stiff Little Fingers e dell'entrata dell'album nella Top 20 britannica. "Alternative Ulster", "White Noise" e "Suspect Device" sono canzoni che si presentano da sole, vere e proprie fiamme ossidriche che, dopo tutti questi anni, non smettono di causare ustioni.



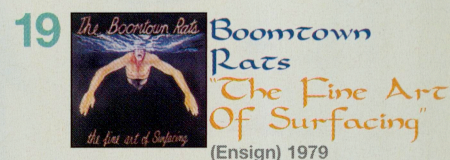
18 **Bob Geldof**
"The Vegetarians Of Love"
(Atlantic) 1990

Fra Live Aid, arresti, risse, spot pubblicitari per una marca di latte ed il ruolo di protagonista di "The Wall", alla fine ti accorgi che quest'uomo è famoso per tutto tranne che per la musica. Dopo aver mollato i Boomtown Rats (1984), il



Non solo Live Aid e love story burrascose: Bob Geldof è ancora un musicista...tutto irlandese.

Geldof musicista ha ottenuto un solo singolo di successo con "The Great Song Of Indifference", contenuta nell'album qui segnalato, un lavoro che miscelava folk irlandese e cajun, ritmo e tentata allegria. Il minimo necessario per vivacchiare un altro po' di anni, farsi ospitare dai Modena City Ramblers nella cover emilianizzata di quello stesso singolo e, incredibile, tirare fuori lo scorso anno un *Best Of Bob Geldof*, il meglio da quei suoi tre album in studio che nessuno aveva mai realmente degnato d'attenzione.



19 **Boomtown Rats**
"The Fine Art Of Surfacing"
(Ensign) 1979

Strana l'avventura dei Boomtown Rats. Il loro villaggio irlandese di Dun Laoghaire non poteva certo offrire le stesse attrattive di una Londra a metà degli anni '70. Così ecco la band al completo "traghetare" verso la metropoli, esportare la propria musica folk irlandese dal taglio aggiornato e, chissà perché, ritrovarsi fra i nomi più importanti dell'allora nascente scena punk! Eppure il sound dei Rats univa al pop la ritmata tradizione d'Irlanda, come dimostra anche questo *The Fine Art Of Surfacing*, loro terzo lavoro. Fra sferzate folk, momenti malinconici ed il ghigno indimenticabile di Bob Geldof, veniva fuori il miglior album della band, spronato al successo dal super singolo "I Don't Like Monday". L'ultimo hit prima di un rapidissimo declino.

20



The Cranberries
"No Need To Argue"
(Island) 1994

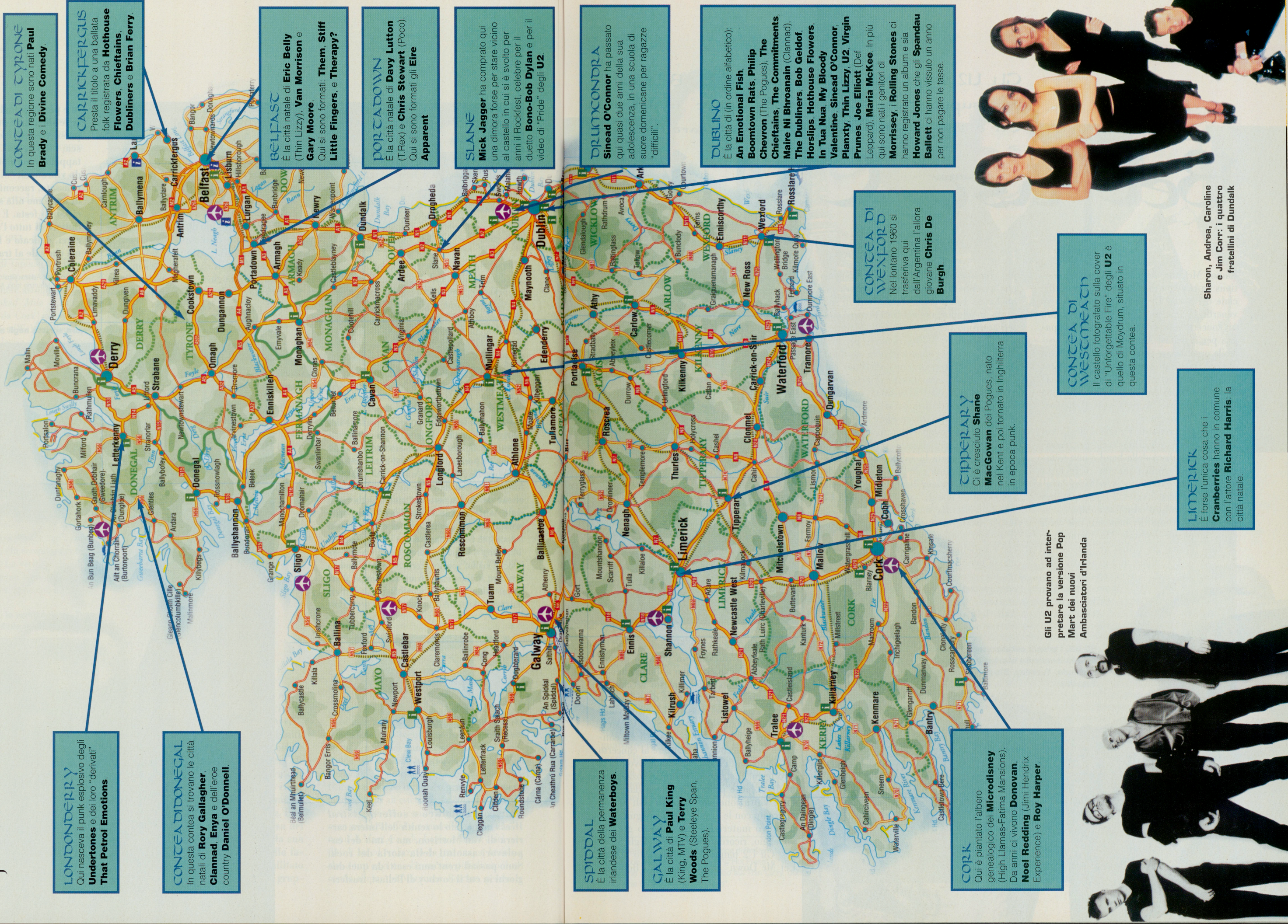
Il disco con "Zombie", il singolo ammazza-classifiche che ha consacrato i Cranberries dopo l'esordio dal titolo premonitore "Tutti gli altri lo stanno facendo, allora perché non possiamo farlo noi?". Pensando al loro paese di provenienza (Limerick, nell'omonima contea a sud-ovest di Dublino) e ascoltando "Yeat's Grave", dedicata al poeta di Sligo, qualcuno potrebbe legarli alla tradizione irlandese. Ma Dolores O'Riordan non sarebbe d'accordo: «Non facciamo roba tipo "Diddly - I - Skiddly - Die"... Cerchiamo di creare musica che non sia strettamente legata all'Irlanda ma che abbia emozioni subliminali provenienti da certi tipi di musica». E allora via con le chitarre jingle-jangle degli Smiths ("Ode To My Family", "The Icicle Melts") e le ballate simil-Cure ("I Can't Be With You") rischiarate dai vocalizzi della O'Riordan che in "21" si avvicina allo scat cosmico di Liz Fraser. Stephen Street (già produttore di Morrissey/Marr) aggiunge suoni particolari che mancheranno nel successivo "To The Faithful Departed", prodotto da Bruce Fairbairn. Ascoltare *No Need To Argue*: è come ritrovare per caso qualcosa che si era perso: l'anello scintillante in mezzo al prato che torna ad avvolgerne un dito.



Dolores O'Riordan preferisce la chitarra all'arpa celtica e il rock dei Cranberries al folk irlandese.

L'ISOLA DEL TESORO

Una popolazione che supera di poco i cinque milioni ma con un elenco interminabile di rock band: mettiamo al setaccio le città dell'Irlanda per scoprire un popolo di inquarribili musicisti.



LONDON DERRY
Qui nasceva il punk esplosivo degli **Undertones** e dei loro "derivati" **That Petrol Emotions**.

CONTEA DI DONEGAL
In questa contea si trovano le città natali di **Rory Gallagher**, **Clannad**, **Enya** e dell'eroe country **Daniel O'Donnell**.

CONTEA DI TYRONE
In questa regione sono nati **Paul Brady** e i **Divine Comedy**.

CARRICKFERGUS
Presta il titolo a una ballata folk registrata da **Hothouse Flowers**, **Chieftains**, **Dubliners** e **Brian Ferry**.

BELFAST
È la città natale di **Eric Belli** (Thin Lizzy), **Van Morrison** e **Gary Moore**. Qui si sono formati: **Them**, **Stiff Little Fingers**, e **Therapy?**

DORTA DOW
È la città natale di **Davy Lutton** (T.Rex) e **Chris Stewart** (Poco). Qui si sono formati gli **Eire Apparent**.

SLANE
Mick Jagger ha comprato qui una dimora forse per stare vicino al castello in cui si è svolto per anni il Rockfest, celebre per il duetto **Bono-Bob Dylan** e per il video di "Pride" degli **U2**.

DRUMCONDRA
Sinead O'Connor ha passato qui quasi due anni della sua adolescenza, in una scuola di suore domenicane per ragazze "difficili".

DUBLINO
È la città di (in ordine alfabetico): **An Emotional Fish**, **Boomtown Rats**, **Philip Chevron** (The Pogues), **The Chieftains**, **The Commitments**, **Maire Ni Bhroanain** (Clannad), **The Dubliners**, **Bob Geldof**, **Horslips**, **Hothouse Flowers**, **In Tua Nua**, **My Bloody Valentine**, **Sinead O'Connor**, **Planxty**, **Thin Lizzy**, **U2**, **Virgin Prunes**, **Joe Elliott** (Def Leppard), **Maria McKee**. In più qui sono nati i genitori di **Morrissey**, i **Rolling Stones** ci hanno registrato un album e sia **Howard Jones** che gli **Spandau Ballet** ci hanno vissuto un anno per non pagare le tasse.

CONTEA DI WEXFORD
Nel lontano 1960 si trasferiva qui dall'Argentina l'allora giovane **Chris De Burgh**.

CONTEA DI WEXFORD
Il castello fotografato sulla cover di "Unforgettable Fire" degli **U2** è quello di Moydrum, situato in questa contea.

TIPPERARY
Ci è cresciuto **Shane MacGowan** dei Pogues, nato nel Kent e poi tornato in Inghilterra in epoca punk.

LIMERICK
È forse l'unica cosa che i **Cranberries** hanno in comune con l'attore **Richard Harris**: la città natale.

Gli **U2** provano ad interpretare la versione Pop Mart dei nuovi Ambasciatori d'Irlanda

CORK
Qui è piantato l'albero genealogico dei **Microdisney** (High Llamas-Fatima Mansions). Da anni ci vivono **Donovan**, **Noel Redding** (Jimi Hendrix Experience) e **Roy Harper**.

GALWAY
È la città di **Paul King** (King, MTV) e **Terry Woods** (Steele Span, The Pogues).

SPIDAL
È la città della permanenza irlandese dei **Waterboys**.

SHARON, ANDREA, CAROLINE E JIM CORR: i quattro fratelli di Dundalk